



La Voce del Leone

I.I.S. "Roncalli-Sarrocchi"

Anno VI n° 2 Dicembre 2011



21 Dicembre 2012

La fine del Mondo: verità o bufala?

Il 2012 sarà, forse, l'anno della fine del Mondo, ovviamente così ipotizzavano i Maya, l'antica popolazione che abitava l'America centrale. La funesta profezia si basa sul fatto che il calendario astronomico elaborato da loro s'interrompe proprio quel fatidico giorno. Il codice di Dresda, un documento composto di settantaquattro pagine di pietra, contiene il famoso calendario maya e, secondo alcuni studiosi, annuncia 20-40 anni caratterizzati dai diluvi scatenati da una divinità; sulla base di esso e anche di alcune iscrizioni in pietra rinvenute nel Mesoamerica è stata ipotizzata la fine del mondo per il 2012. Il calendario in questione era utilizzato dai Maya stessi e da altre popolazioni mesoamericane, che misuravano il tempo utilizzando un sistema di tre calendari. Il tempo era regolato attraverso un calendario religioso rituale, della durata di 260 giorni, chiamato Tolkin, suddiviso in trecene, periodi temporali di tredici giorni, e utilizzato prevalentemente a scopo divinatorio, e su di un calendario solare di 364 unità chiamato Haab. Un altro Computo calcolava, invece, il creazione del Mondo secondo quest'ultimo e molte persone, sabato 21 dicembre 2012 è questo giorno avranno luogo alla distruzione del nostro il ciclo del calendario e il sarà il solstizio d'inverno una posizione rara e sarà al che non accade da ventisei avverrà un picco dell'attività grado di paralizzare la nostra potrebbero invertirsi e il 21 Dicembre, un misterioso pianeta chiamato X o Nibiru, la cui orbita è aldilà di Plutone, si verrà a scontrare con il pianeta Terra e allora il vulcano di Yellowstone, in USA, erutterà per una seconda volta con effetti catastrofici. In quest'ottica, anche l'innegabile frequenza delle catastrofi naturali che si sono abbattute sulla Terra negli ultimi anni e possiamo dire anche settimane o addirittura giorni, sembra dare attendibilità all'approssimarsi del presunto "giorno del giudizio" di cui parlano le scritture maya.



più un "giorno fuori dal tempo", calendario, il cosiddetto Lungo tempo trascorso dalla data della la mitologia maya. Secondo tra cui scienziati e astronomi, per prevista la fine del Mondo. In eventi catastrofici che porteranno pianeta. Il 20 Dicembre termina giorno successivo a tale data ci quando il Sole verrà a occupare centro della Via Lattea, evento milioni di anni. Nel 2012, inoltre, solare che porterà a tempeste in società. Il Polo Sud e il Polo Nord

Tuttavia, in attesa che il 2012 passi e arrivi il famoso 21 dicembre, e con esso le presunte catastrofi che porteranno alla distruzione del Pianeta, non bisogna dimenticare che esistono Associazioni di Volontariato le quali, anche in Italia, si adoperano per soccorrere le vittime delle tragedie reali e per citare le più recenti quelle che hanno colpito la Liguria e la Toscana.

A questo proposito troverete in seconda pagina, l'intervista fatta dalla Redazione a due volontari della VAB di Poggibonsi. Essi ci hanno raccontato la loro attività di soccorso alle popolazioni alluvionate aiutandoci così a capire meglio quanto sia importante la loro missione e il loro impegno civico.

**Andrea Canocchi
Leonardo Grassini**

Sommario: L'intervista p.2; Il Teatro Verdi p.3; Il randagismo p.4; La Befana p.5; Epifania nel Mondo p.6; La Lapponia p.7; Storie di guerra sul mare p.8; La rubrica di Daniel p.9; l'Angolo della Poesia p.10; Alì...Babà p.11; il sudoku p.12

Alcune domande sul volontariato

La Redazione ringrazia il dott. Paolo Bartalini che ha permesso di fare l'intervista mettendoci in contatto con i due volontari della VAB (Vigilanza antincendi boschivi), Leonardo (35 anni) e Samuele (22 anni) i quali hanno cortesemente accettato di rispondere alle nostre domande.

Cosa vi ha spinto a entrare nella VAB?

L: Sono entrato a farne parte sedici anni fa, grazie a degli amici, e in seguito ad uno scherzo, tra l'altro!

S: Io ci sono entrato solo tre anni fa, ma facevo già volontariato per un'altra associazione.

Qual è il vostro ruolo nella VAB?

L: Coordino i soci e le operazioni nella mia sezione delle Emergenze boschive ed anche nella Protezione Civile della Valdelsa.

S: Organizzo le squadre della Sezione.

Vi siete mai pentiti di aver fatto questa scelta?

L: No! S'impara a far tutto per gli altri in cambio di un sorriso.

S: No, affatto! E' stato un grande momento di crescita personale! Mi dà anche molta adrenalina, in certe situazioni.

Hai frequentato qualche corso prima di entrare nella VAB?

L: Io sono entrato nel 1995. Il primo corso per Operatore di Antincendio Boschivo l'ho seguito nel '96 o nel '97. Non ricordo bene. Poi ho fatto vari corsi di specializzazione.

S: Si hanno molte opportunità di scelta, prima di entrare.

Ci sono molti volontari insieme con te? E' un lavoro pericoloso? E' difficile conciliare il lavoro con gli impegni di volontariato?

L/S: Siamo tutti volontari e nessuno di noi è stipendiato. Sì, è abbastanza pericoloso! Ci sono stati dei problemi a conciliare il volontariato con il lavoro e abbiamo dovuto chiedere, spesso, dei permessi per partecipare alle varie situazioni di emergenza.

Avete mai avuto paura durante le emergenze?

L/S: Timore e paura ci sono sempre ma sono, comunque, utili. Voglio dire che è un bene provarle. Alla fine ti senti soddisfatto per aver spento un incendio o evitato un'alluvione e dimentichi di aver avuto paura.

Sei intervenuto in occasione di qualche disastro naturale avvenuto in tempi recenti?

L: Nel '97 ad Aulla, dove personalmente ho tirato fuori due persone dalle macerie e nel 2009 in Abruzzo. Di fronte allo spettacolo terrificante del dopo terremoto mi sono reso conto che rispetto alla Natura non siamo niente. Vedere persone che avevano perso tutto, mi ha provato molto; infatti, una parte di me è rimasta laggiù. Ricordo un uomo di ottantuno anni, rimasto senza casa a causa del sisma, che tutti i giorni voleva essere accompagnato a vederne le macerie e rimaneva lì a osservare sconsolatamente ciò che rimaneva dei suoi ricordi.

Siete sposati? Avete dei figli? Le vostre famiglie hanno compreso la scelta del volontariato?

L: Io non sono sposato, convivo da qualche anno e la mia partner è nella VAB insieme con me! Da una parte non è molto piacevole perché sembra sempre di essere al lavoro. Quando sono entrato nel volontariato, i miei parenti sono stati contenti della mia scelta.

S: Neanche io sono sposato e la mia famiglia non si è opposta alla mia scelta.

Come si fa a entrare nella VAB? Si possono fare dei periodi di prova? C'è un limite di età?

L: Assolutamente sì! E' consentito entrare nell'associazione anche per brevi periodi e non c'è un limite di età. Pensa che nella nostra sezione si parte da un minimo di quindici anni fino a un massimo di settantacinque!

Bene! Samuele e Leonardo vi ringraziamo per la disponibilità e la cordialità con le quali ci avete concesso questa intervista che ci ha permesso di conoscere da vicino la realtà del Volontariato.

Per tutti quelli che sono interessati all'esperienza del volontariato, questi sono i recapiti della **VAB** di Poggibonsi:

E-mail: collevaldelsa@vab.it **Sito web:** www.vab.it **Tel.:** 3293703222 o 3483420611



Il Teatro Verdi chiude.

Un pezzo di storia culturale poggibonsese se ne va

Il Teatro Verdi di Poggibonsi, situato in Via del Commercio 15, chiuderà i battenti dai primi giorni della primavera prossima, a causa dei tagli agli enti locali che



impediscono al Comune di pagarne l'affitto. Il Verdi è stato fondato nel 1995 e in 16 anni si sono tenuti al suo interno spettacoli di vario tipo, come: concerti di artisti, sia italiani sia stranieri; saggi di musica, di danza e teatrali; seminari. La struttura ha ospitato dal primo giorno, complessivamente, oltre 100 mila spettatori. La notizia ha suscitato numerose proteste da parte della popolazione valdelsana, poiché assieme al teatro se ne andrà un pezzo importante della storia e della cultura locali.

Al suo interno ha sede l'Associazione Timbre, a cui hanno aderito 172 soci, che gestisce la struttura e le iniziative che vi si svolgono, ma anch'essa dovrà sgombrare lo stabile, entro la primavera del 2012. Da qualche tempo si è costituito un Comitato per la difesa del "Verdi" il quale non manca occasione per ricordare al Comune le importanti cifre che il teatro ha "sulle spalle": 441 spettacoli (teatro, concerti, danza) messi in scena da artisti professionisti o amatoriali, italiani e non.

109 sono stati gli spettacoli per bambini, 72 i seminari (musicali, di danza e di teatro) che sono stati diretti da maestri e a cui hanno preso parte persone provenienti dall'Italia intera. Il teatro è stato inoltre la sede delle prove per: la banda cittadina; i Bandão (un gruppo di percussionisti che vantano al loro attivo più di 300 concerti tenuti in tutta Italia); la ADARTE, compagnia di danza contemporanea, presente in palcoscenico da 10 anni; il Circo teatro Oblì Shalà, ideatore di spettacoli per bambini; i Laboratori Teatrali della Valle del Sole, con gli utenti del Dipartimento di salute mentale della Val d'Elsa. Il teatro Verdi è stato la sede anche di alcuni



corsi per spettacoli dedicati ai più piccoli e di corsi teatrali in lingua Inglese. Per questi motivi i cittadini poggibonsesi, in particolar modo gli aderenti al Comitato contro la chiusura del teatro, si appellano alla buona volontà di tutti per evitare che questa struttura così importante per il territorio, venga chiusa. Sono già stati organizzati, per contrastare la scelta della Giunta comunale, una raccolta firme e un "concerto" di autofinanziamento.

Matteo Verdicchio

Un fenomeno in aumento

IL RANDAGISMO

Per randagismo s'intende, in genere, la condizione degli animali domestici che sono stati abbandonati o smarriti dal proprio padrone, e che si trovano quindi a vagare per proprio conto. La presenza di cani randagi all'interno delle comunità urbanizzate ha sempre destato preoccupazioni nei cittadini, sia dal punto di vista dell'incolumità (cani mordaci) sia da quello eminentemente sanitario. La sicurezza dei cittadini, la salute pubblica e la buona convivenza tra l'Uomo e gli animali da affezione, passa attraverso il buon senso di ognuno ma deve essere tutelata anche da precise normative e da servizi adeguati. Molte volte i cani randagi sono vittime di violenza da parte degli uomini o nei peggiori dei casi sono utilizzati per esperimenti...Un chiaro esempio di crudeltà verso i cani, per scopi cosiddetti scientifici, è stato scoperto pochi giorni fa, esattamente lo scorso 30 novembre quando alcuni esemplari di "Beagle" (scelti per la loro resistenza fisica a ogni sorta di esperimento/tortura) detenuti presso alcuni laboratori di Green Hill sono stati liberati dal Fronte di Liberazione Animale.

Dopo una vita trascorsa nei laboratori, sottoposti a esami di ogni genere, settanta esemplari sono stati liberati ed hanno visto, per la prima volta, la luce del sole. È davvero commovente il video della loro liberazione messo online negli ultimi giorni. La gioia dei cani appena liberati è stata immortalata in un video girato dal gruppo di volontari dell' Animal Rescue deciso di condividerlo con il lampante esempio di violenza in Romania, dove lo scorso 26 approvato una legge rimasta quattro anni. La nuova norma di decidere se sopprimere o numero, i randagi delle loro città decisione del Parlamento dell'articolo 13 del Trattato di formulazione e nell'attuazione settori dell'agricoltura, della



Media Education, che hanno poi resto del Mondo. Un altro contro gli animali si è verificato Novembre, il parlamento ha "chiusa in un cassetto" per consente a tutti i sindaci rumeni no, stabilendone anche il tre giorni dopo la cattura. La rumeno è contraria al dettato Lisbona, il quale recita: *"Nella delle politiche dell'Unione nei pesca, dei trasporti, del mercato*

interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale".

I deputati non intendono rivedere la norma per quanto essa sia in netto contrasto con il riconoscimento della condizione di "esseri senzienti" data agli animali dal suddetto articolo. La legge, approvata con 168 voti favorevoli e 111 contrari, ha sollevato numerose proteste da parte delle associazioni animaliste internazionali, che in passato erano riuscite a posticipare la presentazione del disegno di legge. La giustificazione addotta dal parlamento rumeno è quella della necessità di contenere il fenomeno del randagismo urbano. Infatti nella sola Bucarest, la capitale, si contano più di 50'000 cani liberi. Tuttavia, a chi spetta stabilire se un animale debba o no essere giustiziato? La legge pone nelle mani dei sindaci pieni poteri decisionali non solo in questa materia, ma anche riguardo ai modi di soppressione. L'unico modo per "salvare un randagio" potrebbe essere l'adozione. Il parlamento invece, ha deciso di imporre ai proprietari di cani una tassa sull'adozione, oltre all'obbligo di ottenere il consenso scritto dei residenti vicino alla casa del randagio adottato. Si capisce perciò che è determinante il trovarsi in determinate situazioni economiche per permettersi il lusso di dare una famiglia a queste povere bestie. Riassume lo sdegno di tutto il mondo animalista Walter Winding, ex presidente della Federazione dei veterinari europei:

"Portare un animale alla morte senza una diagnosi veterinaria non è eutanasia bensì omicidio."

Federico Vivi

Lorenzo Armenio

L'Epifania che tutte le feste porta via.....

La Befana è un personaggio mitico, rappresentato da una vecchietta, che porta doni ai bambini buoni e carbone a quelli cattivi, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio.

A cavallo di una scopa essa vola sui tetti, vestita con un'ampia gonnella scura vivacizzata, qua e là, da toppe variopinte e un grembiule e un fazzoletto in testa nero e ai piedi un paio di ciabatte consumate. Nonostante l'aspetto, la Befana è molto amata perché non è ritenuta cattiva. Fata buona o maga, generosa o severa, tanti sono i modi per rappresentarla, ma alla fine chi è, veramente? Innanzi tutto bisogna spiegare che il nome Befana deriva da una corruzione della parola "epifania", che in greco significa "manifestazione" e che fa riferimento alla festa cristiana la quale celebra la manifestazione di Cristo e che si celebra il 6 Gennaio di ogni anno, cioè dodici giorni dopo il Natale.

Per capirlo bisogna fare riferimento al tempo in cui si credeva che nelle dodici notti successive al solstizio invernale (nel mondo latino si celebrava detta del Sol Invictus, che Dicembre), fantastiche figure appena seminati per propiziare i raccolti futuri; si trattava, quindi, nella cultura pagana, di un mito legato a Madre Natura e quindi al ciclo della morte e della rinascita della Natura. I romani pensavano che a Diana, dea lunare; la Chiesa definendole frutto d'influenze soprapposizioni portarono, della Befana che è giunta



nel Medioevo, alla figura così ai nostri tempi. Tali condannò queste credenze sataniche. Tali nel Medioevo, alla figura così ai nostri tempi.

Secondo una leggenda, i Re Magi, diretti a Betlemme per portare i doni a Gesù bambino, non riuscendo a trovare la strada, chiesero informazioni a una vecchietta. La povera donna, nonostante le loro insistenze, non li aiutò; pentitasi, poi, di non essere andata con loro, dopo aver preparato un cesto di dolci, uscì per cercarli, ma non li trovò e così decise di fermarsi in ogni casa che si trovasse lungo il cammino per donare i dolciumi ai bambini, nella speranza che uno di essi fosse il piccolo Gesù. Da allora la Befana girerebbe per il Mondo, facendo regali a tutti i piccoli per farsi perdonare. C'è chi la definisce una donna vecchia e brutta perché rappresenta ormai la Natura morta che poi rinascerà, assumendo l'immagine femminile dell'anno vecchio che se ne va, sacrificandosi per far posto a quello nuovo. Nella cultura italiana la Befana non è vista come il simbolo del tempo passato, ma come una sorta di Nonna buona che premia o punisce i bambini.

In alcune regioni d'Italia la Befana è una figura molto importante e in occasione della sua festa si svolgono interessanti fiere; ma con il 6 Gennaio si finiscono le festività natalizie e l'ultimo in cui si tiene l'albero di Natale in casa. Gli adulti si scambiano dei regali più modesti, rispetto a quelli del 25 Dicembre e per gli innamorati ci sono cioccolatini e caramelle.

La figura di Babbo Natale

Babbo Natale, presente in molte culture europee e anglosassoni, è rappresentato come il buon vecchio che distribuisce doni ai bambini di solito la sera della vigilia, il 24 Dicembre; egli tuttavia non è solo un elemento importante della tradizione natalizia occidentale, ma si trova anche in America Latina, in Giappone e nell'Asia Orientale. La tradizione lo fa risalire al culto per San Nicola, vescovo di Myra (città dell'antica Licia regione dell'Impero Bizantino oggi conosciuta come Anatolia) nel IV sec. d.C., che invitava i parroci a evangelizzare, anche attraverso l'offerta di doni ai bambini di quella fredda regione asiatica. Il nome



di Santa Klaus deriva dalla festa olandese di Sinterklaas (trad: la festa del santo) in onore del vescovo di Myra.

Il Babbo

Natale di oggi deriva dalla mescolanza di tradizioni diverse con un personaggio britannico preesistente risalente almeno al XVII secolo, raffigurato come un signore barbuto e corpulento, vestito di un mantello verde lungo fino ai piedi e ornato di pelliccia che rappresentava lo spirito della bontà del Natale. Quest'ultimo è rappresentato ne "Il canto di Natale" di Dickens dallo Spirito del Natale presente.

Il costume bianco e rosso che lo contraddistingue sarebbe dovuto all'influenza di una campagna pubblicitaria della Coca Cola che, negli anni '30 lo usò per la sua pubblicità natalizia e lo vestì in bianco e rosso, come appunto la sua famosa bibita. La sua dimora tradizionale cambia a seconda delle tradizioni, in Europa è diffusa la versione finlandese che lo colloca in un villaggio vicino alla città finlandese di Rovaniemi in Lapponia, esattamente sul Circolo Polare Artico.

A Copenaghen, le festività natalizie cominciano addirittura il 24 luglio, quando in città si svolge il Congresso Mondiale degli elfi e dei Babbi Natale.

L'Epifania nel Mondo

In Spagna il 6 Gennaio, i bambini corrono a vedere i regali che i Re Magi gli hanno lasciato, il giorno prima, e mettono un bicchiere d'acqua per i cammelli assetati e qualcosa da mangiare per i Re Magi davanti alla porta di casa.

In **Francia** si usa preparare un dolce speciale che al suo interno contiene una fava e chi la trova, diventa per quel giorno Re o Regina.

In **Russia**, il 6 Gennaio, secondo il calendario ortodosso si celebra la Manifestazione del Signore che sostituisce il Natale cattolico e i regali sono portati da Padre Gelo accompagnato da una simpatica vecchietta chiamata Babuschka.

In **Germania**, il 6 Gennaio, è il giorno in cui arrivano i Re Magi ma non è

considerato giorno di festa, infatti, si lavora e i bambini vanno a scuola.

In **Islanda**, il 6 Gennaio è chiamato Tredicesimo perché da Natale trascorrono tredici giorni. Questo è l'ultimo giorno delle feste e per salutare il Natale s'inizia i festeggiamenti con una fiaccolata, alla quale partecipano il Re e la Regina degli elfi, e si finisce con falò e fuochi d'artificio. A metà strada si unisce al corteo anche l'ultimo Babbo Natale, il tredicesimo. La tradizione islandese dice che a partire dal 11 dicembre ogni giorno arriva un babbo natale e così via fino al 25 dicembre, e da quella data in poi se ne vanno uno al giorno.

In **Ungheria** nel giorno dell'Epifania i bambini si vestono da Re Magi e vanno di casa in casa portandosi un presepe e ricevono in cambio qualche soldino.

In **Romania** i bambini vanno lungo le strade e bussano alle porte chiedendo di entrare per raccontare delle storie e anche i preti vanno di casa in casa per benedire.



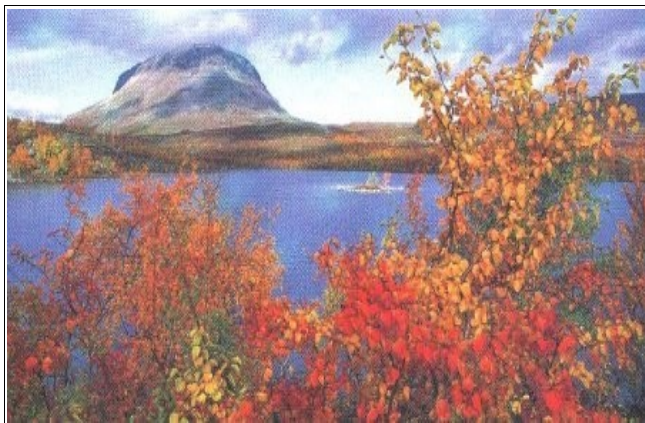
Appunti di Viaggio

"La Lapponia: un sogno lungo molti giorni"

Regione dell'Europa settentrionale appartenente a: Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia.

Il territorio, oltre il Circolo Polare artico, è costellato di conche lacustri e di laghi morenici interni dei quali sono emissari i fiumi svedesi che si gettano nel golfo di Botnia. Già al primo incontro con l'ambiente lapponico si ha la sensazione di trovarsi avvolti da un'atmosfera irreale, poiché sembra che il paesaggio e la gente, in una luce ovattata e perlacea, contribuiscano a creare uno scenario da sogno. È l'effetto creato dall'aurora boreale che dura settantacinque giorni l'anno. Otto chilometri più a settentrione della piccola cittadina di Rovaniemi, un cartello in tre lingue ci avverte che stiamo compiendo l'importante passaggio del Circolo Polare Artico e al 67° parallelo, a testimoniare il superamento, c'è l'ispettorato dell'arte "Circle Crossing", che ha sede in un cottage, costruito poco dopo l'ultima guerra mondiale, per celebrare la visita della signora Eleonor Roosevelt. Ora il cottage offre anche un servizio bar, un ristorante e l'ufficio di Babbo Natale, che accoglie tutti i bambini del Mondo e sbriga la numerosissima corrispondenza. Da qui sono passati ospiti di risonanza mondiale, come: l'ex presidente degli USA Lyndon Johnson; Leonida Breznev; lo Scià di Persia e tanti altri e tutti hanno voluto "Il documento di attraversamento"

personalizzato con il proprio nome. **Rovaniemi** è il punto d'incontro di un turismo qui e la cittadina esprime un'avanzata forma di progresso anche attraverso le vistose strutture commerciali. Lungo l'ordinatissima Valtakatu, si allineano le interminabili vetrine dei Grandi Magazzini "Kawonen", dove si può trovare di tutto: mirtilli e lamponi; formaggi diversi; salmoni, freschi e affumicati; pesci bianchi dell'Inari... A breve distanza, sulla stessa via, ecco i cristalli e le porcellane di "Taras Oy" e i suoi souvenir



tipicamente lapponi. Macchine e automezzi pubblici percorrono le lustratissime strade della cittadina e ai moderni complessi alberghieri, talvolta, si affiancano le tipiche insegne lapponiche che esercitano un gran fascino. In questa singolare convivenza di antico e moderno, sta una delle principali attrattive di questo lembo estremo del Mondo. Lasciate le moderne strutture, si va verso il nord per cercare un più diretto contatto con la natura. Lentamente, in un'atmosfera pervasa di una luce irreale, ci immergiamo in luoghi dove la vegetazione diventa più arbustiva e gli alberi sembrano miniaturizzati ed esili. A estese foreste di aghifoglie, si alternano tratti completamente disalberati. Infine ecco la **Tundra**, che stende il suo manto per miglia e miglia davanti a noi. Una vegetazione allo stremo testimonia la vita con i piccoli fiori multicolori che, commoventi, occhieggiano fra il denso fogliame. A **Inari**, sul lago omonimo, le foglie di betulla giocano i loro riflessi di specchio col sole radente, i tronchi si sfogliano in pergamene fragili e le ombre sembrano insinuarsi nelle fessure del legname accatastato. Un'insegna e una guida ci portano al **Museo Semelais**: una raccolta di capanne e di baracche sistemate in un'area boschiva. Qui viveva il "Buon selvaggio" che il missionario norvegese Knud Leem incontrò all'inizio del Settecento. Ogni arnese esposto conferma che la cultura sub-glaciale si fondava, allora, sulla grande caccia e sull'assoluta dipendenza dagli animali, per tutte le necessità dell'esistenza. Alcune capanne costruite, come un tempo, sopra a un palo, per proteggere le carni e gli altri alimenti, testimoniano di un ambiente ostile ma, al tempo stesso, affascinante. Oggi, invece, si sentono anche i rumori delle auto parcheggiate, delle motoslitte e degli elicotteri che controllano le mandrie delle renne al pascolo.

Insomma, è inutile dire che **la Lapponia merita un viaggio. Fatelo quanto prima!!!!**

Leonardo Pineschi

Che cosa sarebbe successo se....

Storie di guerra sul mare

Dal giorno in cui Caino ha ucciso Abele gli uomini non hanno mai smesso di battersi, prima sulla terra e poi sul mare, non appena scoprirono che un tronco d'albero, accuratamente lavorato, poteva costituire una buona imbarcazione.

Dalle frecce alle palle di cannone, dai proiettili ai missili nucleari, tante e diverse sono le armi utilizzate dall'Uomo per farsi la guerra, ma poco importa perché ciò di cui voglio parlare per attrarre la vostra attenzione sono gli uomini che le usano.

Se è vero che la guerra è un flagello che porta rovina e sofferenza, è vero anche che essa è anche un "grande pentolone" dal quale emergono le migliori qualità dell'uomo: l'intelligenza, il valore e il carisma. Uno scrittore francese, Jacques Mordal, che ha prestato servizio nella marina militare francese, dopo i tanti anni trascorsi in mare, ha deciso di analizzare gli stati d'animo degli uomini che hanno partecipato alle più grandi battaglie navali della Storia, come Azio, Lepanto e Trafalgar, tanto per citarne alcune tra quelle più conosciute.

Come insegna la Storia, la fortuna e lo stato d'animo dell'uomo incidono profondamente sull'esito di una battaglia di fanteria, ma tali valori incidono molto di più su di uno scontro navale.

Nella **battaglia di Azio**, Antonio pagherà con la sconfitta per la sua eccessiva sicurezza sulle truppe di Cleopatra e per la sua incapacità sul comando navale.

Con uno schieramento di oltre cinquecento imbarcazioni, 200.000 soldati e 12.000 cavalieri Antonio aveva una superiorità numerica remi, 80.000 soldati e 12.000 Ottaviano (colui che in seguito Antonio, dalla sua parte, agli ordini di sua maestà netta superiorità, egli ordinò ai costi la formazione e di lasciar ingaggiare la battaglia all'arma Gli uomini di Antonio erano loro valore che cominciavano a



schiacciante, a fronte dei 250 cavalieri del suo avversario diventerà l'imperatore Augusto.) vantava anche i quaranta remi Cleopatra ma, nonostante la suoi ufficiali di mantenere a tutti i avvicinare il nemico per bianca.

Gli uomini di Antonio erano loro valore che cominciavano a talmente ansiosi di dimostrare il spazientirsi; fu così che un'ala della sua flotta ruppe la formazione e si gettò a vele spiegate contro il nemico; Ottaviano seppe sfruttare questa mossa del nemico a suo vantaggio e diede ad Agrippa, suo fedele ufficiale in seconda, l'ordine di aggirare il distaccamento e di dirigersi al centro della flotta, dando così il via alla battaglia. Gli uomini di Antonio erano completamente disorientati e confusi, ma sempre fiduciosi nelle unità di Cleopatra.

Qui ci fu il colpo di scena !! Le unità di Cleopatra si mossero nel bel mezzo della mischia, ma non ingaggiarono battaglia, perché su ordine della regina fecero rotta verso il Peloponneso abbandonando lo scontro. In quel momento Antonio e i suoi uomini pensarono che si trattasse di una tattica diversiva per i portarsi alle spalle della flotta di Ottaviano e poi attaccarla, ma quando videro le vele degli egiziani sparire all'orizzonte, sospinte dal vento favorevole, finirono con lo scoraggiarsi del tutto.

La cosa più divertente fu che Antonio abbandonò il campo di battaglia e si gettò all'inseguimento della sua amata, ma finì con l'essere respinto da Cleopatra.

A questo punto vorrei fare una domanda provocatoria.....

Che cosa sarebbe successo se la flotta di Antonio non si fosse fatta prendere dallo sgomento e fosse riuscita a sconfiggere la flotta di Ottaviano?

Provate a rispondere a questa domanda immaginando come sarebbe cambiata la storia del Mondo con un finale diverso da quello conosciuto.

Scrivete a lavoce delleone@hotmail.it oppure su **facebook** al nostro account fornendoci la vostra versione.

La rubrica di Daniel

I Giovani chiedono...

LA SCUOLA E LO STRESS

“Quando sono a scuola non vedo l’ora di andarmene; lo stress e le pressioni che gli altri

Ciao, sono Daniel! Da questo numero sarò con voi ,giovani amici, per parlare di tutto ciò che vorrete. Ho notato che tanti ragazzi spesso nascondono i loro problemi mostrando un bel viso sorridente. Questo non fa altro che alleviare momentaneamente le preoccupazioni, ma alla fine della giornata i problemi ritornano. Allora vuol dire che non c’è alcun modo per far fronte alle difficoltà della vita, soprattutto per noi giovani?

Così potrebbe sembrare, ma le soluzioni ci sono e possono essere trovate!!

Essendo studente anch’io, mi sono dovuto confrontare con diversi problemi ma ho trovato soluzioni più che utili in un libro molto pratico e poco letto: la Bibbia. Perciò, dal momento che mi è stata data la possibilità, vorrei tanto dividerle con te.

Quali tra queste cause rappresentano per te maggiore fonte di stress ?

Compiti in classe

Compiti a casa

Aspettative dei genitori

Le tue stesse aspettative

Bullismo o molestie

Altro

Obiettivamente se vai a scuola non puoi aspettarti di evitare del tutto lo stress. È vero, troppo stress può essere dannoso, ma non devi permettere che ti faccia perdere il controllo. Il segreto è imparare a gestirlo. Come ? Segui questi consigli :

1) Identifica le cause : Scegli ciò che ritieni ti stressi maggiormente. Perché è importante ? Sapendolo imparerai a gestirne meglio le cause. Infatti, un saggio proverbio biblico dice : “L’accorto vede il pericolo e si nasconde”(Proverbi 22:3).

2) Chiedi aiuto : Una volta individuata la causa, prova per primo a trovare delle soluzioni che sembrano fare al tuo caso. Ciò è importante perché ti può far crescere come persona e ti dà più sicurezza, in te e nelle tue capacità. Se noti, però, che hai maggior bisogno di aiuto, parlane con i tuoi genitori o con qualche adulto con cui ti trovi meglio : ti accorgerai che si dimostrerà molto disponibile.

3) Non rimandare : In genere i problemi non scompaiono se li ignori. Al contrario, tendono ad ingigantirsi, causando ulteriore stress. Una volta che hai deciso come affrontarli, non aspettare : entra subito in azione!

Nota infine in che modo ha riassunto una giovane di nome Heidi la questione : “La scuola sembrerà pure un pessimo ambiente, ma le pressioni che affronti lì sono le stesse che affronterai nel mondo del lavoro”. È vero che affrontare lo stress non è facile, ma se sai gestirlo non ti danneggerà. Anzi, potrebbe renderti più forte. Spero di esserti stato utile, ma mi raccomando, se hai bisogno di ulteriori informazioni, puoi scrivermi al sito danielprodan@gmail.com . Dimmi anche se ti sonostato di aiuto, non dimenticartelo.

L'Angolo della Poesia

Il sogno

*Ho fatto un sogno una volta...
Un sogno che mi ha davvero sconvolta...
Camminavo a piedi nudi su un sentiero
Con la testa bassa e le lacrime agli occhi
Quando poi mi fermo sono sull'orlo di un burrone
Lo osservo ma non lo temo
Al contrario, ne sono attratta
L'idea di volare libera e non aver più pensieri è allettante..
Avanzo di un passo.
Una vocina stridula e tagliente mi parla:
'Non farlo! E' una cosa irrazionale e sciocca!'
Tu sei la coscienza, ma non voglio ascoltarti..
Avanzo un altro passo.
Un'altra voce appare, una che balbetta e si mangia le parole:
'N-Non farlo! P-Potresti farti male o m-morire!!'
Tu sei la paura, ma neanche te ascolto..
Faccio ancora un altro passo.
Ancora una voce, forte e ruggente:
'Non farlo! Se ti sporgi cadrà, indietro!'
Oh... tu sei addirittura l'istinto
Mi spiace, ma non darò ascolto neanche a te..
Ci sono, immobile, sospesa nel nulla.
Chiudo gli occhi, sto per muovermi..
Ma un'altra voce ancora si fa sentire, una dolce e calda:
'Non farlo... faresti soffrire tante persone che tengono a te se tu ora deciderai di non amarle più..'*

*Sì, ti ho riconosciuto, tu sei il cuore..
Non mi hai dato un ordine, mi hai solo aperto gli occhi.
Mi giro e vedo una mano tesa verso di me.
Un sorriso dolce e luminoso
Ed una calda, delicata, limpida voce chiedermi:
'Vuoi vivere insieme me?'*

Ali ----- Babà

...Un gran terremoto spaccò in due la terra, le acque si riversarono nella voragine, i due argini si allontanarono, i due fratellini si chiamavano, agitando le loro manine, invano, erano per sempre divisi da un amaro destino. Passarono gli anni e mentre **Ali** cresceva ammirando la natura, parlando con gli animali, ascoltando gli anziani, a **Babà** fu insegnato che nella vita ciò che si ha non basta mai e, per questo, che avrebbe dovuto conquistare sempre di più. Un giorno, si avvicinò ad **Ali** un vecchio signore, con la barba canuta, che camminava a rilento appoggiandosi ad un bastone. I suoi occhi grandi risplendevano come astri, dal suo collo pendevano catene d'oro a forma di stelle, nel gran sacco che aveva sulle spalle, portava le strenne. Il primo pensiero di Ali fu "Viandante metti il tuo sacco nel mezzo, ti aiuterò a portarlo". L'uomo camminò a lungo con il ragazzo; in silenzio egli ascoltava i suoi racconti sulla bellezza del suo villaggio e quando furono giunti all'umile dimora di Ali, bevvero insieme una tazza di cioccolata fumante. Il mattino seguente, Ali si accorse, con stupore e rammarico, che il suo "amico" se ne era andato. Disteso nel suo letto, ripensò alla lunga camminata e alla felicità che aveva provato nell'aiutare quello sconosciuto, anche se, magari, si sarebbe aspettata da lui una piccola ricompensa! La stessa sera, sulla riva opposta, il vecchio canuto si presentò a **Babà**. Il giovane osservava il viandante; più che altro guardava con cupidigia le sue collane d'oro, pensando "se le ha lui, le voglio anch'io". Babà corse a casa a prendere un bastone, atterrò il vecchio, arraffò tutto ciò che il poveretto aveva e tornò al villaggio dicendo "guardate cosa ho trovato sotto un albero, adesso sono più ricco di prima!". Mentre Babà ballava e cantava, per la gioia della propria ricchezza, con gli abitanti del suo villaggio, una scia luminosa apparve in alto. Essa scivolava lenta, volava nel cielo, non aveva una strada, non un sentiero, trascinata da dieci renne e da un gran sacco, cadevano scintillanti letterine:

SSSSOOOOOLLEEECCRRRDDIIIIIIHFAAAAMMPTUV

che tenendosi per mano formavano un ponte sulla voragine. Prima di scomparire la slitta splendente fece cadere su entrambe le sponde sacchi pieni di monete d'oro, su cui era inciso un monito: "Per averle tutte dovrete sciogliere l'enigma e pronunciarlo mentre attraversate il ponte". **Ali**, mosso dal desiderio di ricompensare le persone che lo avevano aiutato, chiese a tutti gli abitanti del villaggio di riunirsi per ricostruire insieme la frase. Il ragazzo sapeva bene che, qualora avessero sbagliato, egli sarebbe sprofondato nel baratro da solo, senza danneggiare gli altri; ma se invece fossero riusciti a sciogliere l'enigma, tutti avrebbero potuto avere quell'immensa fortuna. **Babà**, sulla riva opposta, pensò "Io ne voglio di più; voglio tutto l'oro, lo voglio tutto per me!" e ricostruita la frase da solo, si presentò sulla riva del baratro. **Ali** e **Babà** partirono, l'un incontro all'altro, pronunciando le loro "frasi".

Ali: "Solo se credi in ciò che fai ed ami il prossimo tuo, avrai".

Babà: "Solo se ami il tuo ed fai avrai in ciò che credi prossimo"....

Sotto i piedi di **Babà** le lettere iniziarono a spegnersi e, passo dopo passo, il ragazzo sentì sgretolarsi il ponte sotto i suoi piedi e a precipitare. **Ali**, disperato, iniziò a chiamare il fratello agitando la mano e a chiedersi, gridando: "Perché?" "Spesso non c'è un perché! "Questo gli hanno insegnato" non è una giustificazione alle azioni di nessuno. "Lo voglio anch'io" è la parola d'ordine di un mondo, il nostro, fatto di egoismi, ma finché ci sarà un bimbo che, col nasino all'insù, la sera di Natale aspetterà di veder

la slitta magica che di notte solo appare a chi la sa sognare.

fino ad allora, il genere umano una speranza avrà.....

Sudoku

Obiettivo: Riempire gli spazi vuoti affinché ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contenga i numeri da 1 a 9. (Attenzione. Ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro non possono contenere più di due volte lo stesso numero)

(Dott. Enigma)

3		7	6	1			9	
9	2			7				5
1		4	9	2	3		7	6
8		2	5		4		6	7
6			7		2		4	
	7	5	3		1		8	
2		9	8		6	7		
				5	9	4		8
5	1	8	2		7	6		9

La Voce del Leone

Redazione

Angelino A., Armenio L.
 Butuc L., Cacialli N., Cambi G.,
 Canocchi A., Di Salvo I., Grassini L.:
 Penna A., Pineschi L., Prodan D.
 Verdicchio M.; Vivi F.

Collaborazioni esterne

Marco Nesi
 Paola Prazza

